

Napoli, 13 ottobre 1972

FEMMINISTE NAPOLETANE: LE NEMESIACHE

Oggi lottiamo per gli asili perchè ci sono donne che sono costrette a chiedere asili per potere avere spazi per la loro lotta.

Non vogliamo continuare la divisione della donna dall'uomo continuandola nelle bambine e nei bambini.

Essere unite in questo momento potrà significare essere unite in altri momenti di lotta.

Qualunque esigenza della donna deve essere sostenuta da tutte le donne.

Le donne devono formare un corpo unico una marcia continua che nessuno potrà mai arrestare.

Gli asili sono semplicemente un aggiustamento alla violenza che ci è stata fatta.

Che il problema delle bambine e dei bambini diventi sociale, che lottino in prima persona per quello che vogliono, che siano essi a manifestare per le proprie esigenze.

Basta con la protezione che il maschio ha voluto imporre alle donne alle bambine e ai bambini. Nessuna persona umana ha bisogno di essere protetta.

Le bambine ed i bambini vogliono stare per la strada insieme e non chiusi e controllati in casa, all'asilo, a scuola.

Ma le strade sono luoghi di violenza e di morte, le strade sono per le macchine, per i padroni e noi siamo costrette a stare in casa insieme alle bambine e ai bambini chiuse nelle case.

Gli ASILI per le bambine ed i bambini affinché non siano più le donne, le madri a doverli sorvegliare e incarcerare.

IL PROBLEMA E' SOCIALE E' STORICO E' POLITICO E' UMANO.

Gli ASILI per le bambine ed i bambini come inizio di una lotta che e liminerà ogni rapporto di protezione e di sorveglianza.

Preso di coscienza della donna che come donna è insofferente di qualunque protezione e quindi non può e non vuole esercitarla sui propri figli e sugli altri figli e figlie.

Le donne non possono entrare nelle fabbriche unirsi agli uomini e par cheggiare figli e figlie.

Non è continuando la divisione che si realizza la liberazione.

Le bambine ed i bambini non devono essere colonizzati non hanno nien te da imparare da una cultura oppressiva e patriarcale.

Le donne vogliono diventare soggetti della storia. Ma anche le bambi ne ed i bambini devono diventare soggetti della storia.

Basta con l'oppressione del padrone con l'operaio del maschio sulla donna, degli adulti sulle bambine ed i bambini.

La donna attinge dalla comunicazione con le bambine ed i bambi n i molta della sua forza rivoluzionaria. Le madri hanno sempre lottato contro il padre per dare spazio alle proprie figlie e figli.

I rapporti emotivi creativi vissuti dalle madri e dalle bambine e bam bini non devono essere svalutati come ha sempre fatto e continua a fare la società patriarcale.

La lotta all'interno della casa, come per strada, come in fabbrica, come in ogni luogo e momento ha come molla un rapporto emotivo che non deve essere distrutto.

Non sono i rapporti con le bambine ed i bambini, reazionari ma le organizzazioni di potere e le situazioni in cui questi rapporti devono esistere.

Lottiamo unite perchè queste situazioni cambino, affinchè i nostri figli e figlie, e noi non siamo costrette a stare insieme dal bisogno - ma dall'amore.

Basta con l'identificazione del problema dei bambini come problema delle madri. I rapporti con le bambine ed i bambini sono rapporti vitali e creativi, e noi donne sappiamo che proprio questi rapporti ci hanno permesso di non essere colonizzate e di non diventare sterili per l'isolamento in cui l'uomo storicamente ci ha voluto confinare.

I bambini e le bambine sono state la nostra storia sotterranea e non si deve sottovalutare che l'uomo, in questo momento storico, vuole impedirci questa comunicazione.

Ma se l'uomo ha fatto la sua scelta in base alle sue valutazioni economiche di rapporti fra uomini, noi donne non sceglieremo e non accetteremo un tipo di realtà da cui sia amputata la parte più vitale e ribelle: l'INFANZIA.